

LETTOR per VOI

LA SFIDA AL LETTORE  
DI PAVEL VILIKOVSKÝ

**T**ra gli autori più rappresentativi della letteratura postmodernista, lo scrittore slovacco Pavel Vilikovsky intraprende la strada del successo di pubblico e critica con la caduta del regime comunista cecoslovacco, segnalandosi come una delle voci più significative del panorama mitteleuropeo contemporaneo. «Il cavallo per le scale», di cui qui si presenta la traduzione italiana uscita per i tipi della **Forum** e curata da Alessandra Mura, fu pubblicato proprio nel 1989, anno-spartiacque per la cultura dell'Europa orientale che, liberata dal peso della censura e del conformismo, cominciava ad avere fame di novità e desiderio di inserirsi nei flussi artistici più innovativi. Denominatori comuni dell'opera di Vilikovsky sono l'intratestualità e l'intertestualità. Ovvero, da un lato le frequenti citazioni tratte dalle proprie opere, i rimandi interni, i temi «che ritornano e si espandono», i personaggi che, variando il contesto e la fisionomia, tornano nei vari testi dell'autore (ché definirli «romanzi» sarebbe già una scelta critica e forse un azzardo). Dall'altro, l'intertestualità consiste nell'utilizzo abbondante di citazioni, allusioni – vere, inventate o travestite – come elementi costitutivi della narrazione. Dello stile postmodernista in letteratura fa poi parte l'uso dei registri linguistici più diversi e disparati: con brani tratti da guide turistiche, articoli di giornale, pubblicità, proverbi, slogan politici, trattati scientifici, preghiere, poesie, canzoni, spesso così nascosti e integrati nel testo da risultare quasi irriconoscibili. L'effetto è quello di produrre una sorta di disorientamento nel lettore pur facendo uso di toni linguistici a lui familiari. Lo spazio in cui si applica questa ricerca narrativa è quello del pensiero, della coscienza e del subconscio, coinvolgendo il lettore «in una sorta di trama interiore che segue il flusso delle associazioni, accenna mille storie possibili, e disegna un percorso personale di elaborazione della realtà che è forse il solo mondo in cui l'uomo contemporaneo possa identificarsi e trovare spunti di riflessione». Il discorso di Vilikovsky avvolge il lettore, è ricco di interlocuzioni, di domande cui seguono risposte solo vaghe e incerte. La lettura de «Il cavallo per le scale» non è



IL CAVALLO  
PER LE SCALE,  
di Pavel  
Vilikovsky,  
**Forum**,  
Udine 2010,  
pp. 96,  
11 euro

facile, sembra fatta apposta per mettere in difficoltà. Ma proprio per questo aspetto rappresenta una sfida. «... non ho più pazienza per le frasi complete, coerenti – commenta lo scrittore slovacco – per una narrazione allestita come una stazione di smistamento». E ancora: «Si può costruire una frase su qualsiasi argomento, l'unica cosa difficile è costruire una semplice frase su sé stessi».

L.D.C.

